

Busà, oro di Sicilia

La festa della famiglia ad Avola davanti alla tv

Gigi ha conquistato una medaglia storica nel karate, frutto di una vita di sacrifici
 “Sognava questo momento anche quando era solo un bimbo un po’ ciccio”

Papà Nello è stato il suo primo tecnico e ha fatto il tifo insieme a mamma Paola

La sorella Lorena anche lei karateka “Era il suo obiettivo e l’ha realizzato per tutti e due”

di **Fabrizio Bertè**

Quella del 6 agosto 2021 resterà una data indelebile nella storia dello sport italiano. E soprattutto nella carriera del karateka siciliano Luigi Busà. Il trentatreenne avolese, atleta del Centro Sportivo Carabinieri, ha compiuto un’autentica impresa conquistando una storica medaglia d’oro nei 75 kg, la categoria regina del kumite. Al Nippon Budokan di Tokyo, il “Gorilla di Avola” si è imposto in finale sull’azero Rafael Agayev. In uno scontro tra titani che resterà nella storia. Avola è in festa e non vede l’ora di riabbracciare la sua leggenda. La sua bellissima e numerosa famiglia lo ha seguito da casa. Papà Nello, suo primo maestro di karate, mamma Paola e le sorelle Stephanie, Lorena e Cristina. La voce di Lorena, più grande di Luigi di appena 18 mesi, è ancora tremante. A stento trattiene le lacrime per l’e-

mozione: «Per la prima volta ho visto mio fratello in tv e non dal vivo – racconta la sorella, medaglia di bronzo nel kumite a squadre ai campionati europei del 2019 – perché per cinque anni abbiamo fatto tutte le gare di qualificazione assieme. Io ho sempre assistito alle sue vittorie e alle sue sconfitte. E viceversa. Oggi per la nostra famiglia è un giorno bellissimo. E deve essere un giorno speciale per tutta la Sicilia. Ho visto tutte le gare a casa, assieme ai miei genitori, alle mie sorelle e ai miei cognati. Sono tornata ad Avola due giorni fa. In pratica per due giorni non siamo usciti di casa e non abbiamo quasi mangiato per la tensione. Adesso sono certa che Avola verrà letteralmente ribaltata da tutti i tifosi di Gigi».

E già in semifinale, contro l’ucraino Stanislav Horuna, il karateka siciliano ha mostrato di essere una spanna sopra gli avversari: «Ma io ci ho creduto anche nel momento in cui è stato sconfitto dal kazako Nurkanat Azhikanov e dopo il pareggio con il tedesco Noah Bitsch. Gigi ha dimostrato di essere fortissimo, fisicamente, tecnicamente e soprattutto mentalmente. Mi dicono che ho il cuore di pietra, perché raramente mi commuovo. Ma stavolta non sono riuscita a trattenermi. Non avevo mai visto mia padre piangere, ma neanche lui è riuscito a trattenere le lacrime». Il legame con la sua terra è fortissimo e Luigi non vede l’ora di tornare a casa. Con una medaglia d’oro al collo: «Ho un rapporto fantastico con la Sicilia – aveva detto prima di volare per Tokyo – Avola è come un amore che mi aspetta sempre e mi manca ogni giorno. Mi manca tutto, il cibo, il mare, la gente. Il mio è un paese bellissimo, una vera e propria famiglia allarga-

ta. Dove tutti fanno il tifo per me». Per Luigi, che si definisce buono, sincero, eclettico e ambizioso, lo sport è tutto. E gli ha permesso di realizzarsi e soprattutto di conoscersi al cento per cento: «Solo attraverso il duro lavoro, i sacrifici e la costanza si possono ottenere grandi risultati. Le arti marziali forgiavano l’anima e la purificano, e anche se non diventi un campione, certi principi te li porterai sempre dentro. Nella vita di ogni giorno». Ma Luigi non solo è diventato un campione. È diventato leggenda. Una leggenda di cui la Sicilia può solo esserne orgogliosa.

Lacrime anche per il team manager degli azzurri Mauro Venanzetti: «Luigi è come un figlio per me. E ha scritto la storia». E la sorella Lorena, con orgoglio, timidezza e commozione, mostra il lunghissimo e toccante messaggio che ha mandato al fratello la notte prima su WhatsApp: «Io e Luigi abbiamo iniziato assieme questo percorso di qualificazione. Ben cinque anni fa. Cinque lunghissimi anni pieni di gare, in giro per il Mondo. Anni di vittorie, sconfitte, gioie e dolori. Ci siamo sempre sostenuti a vicenda – conclude – e sognavo un’Olimpiade con i fratelli Busà presenti. Io ho lottato tanto, e purtroppo non ce l’ho fatta. Ma lui, che è speciale, mi ha sempre sostenuta e mi è stato vicino. Ed è la parte miglio-



re di me. Era il suo sogno e l'ha realizzato per entrambi. Da piccolissimo - racconta ancora la sorella - sognava questo momento, anche quando era solo un bimbo un po' cicciottello che voleva vincere le Olimpiadi».

E quel bimbo cicciottello oggi è diventato una leggenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **La gioia**
Luigi Busà festeggia a Tokyo la medaglia d'oro, mentre la sua famiglia (nella foto in alto) esulta davanti alla televisione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116